

drea, il quale conosce molto da vicino quell'avvocato, lo dovrà ammettere...

D'Andrea. Non era consigliere provinciale.

Voci all'estrema sinistra. Chi è? Chi è?

Giolitti, ministro dell'interno. È l'onorevole D'Andrea: ho qui il rapporto del prefetto. (*Commenti animati*).

Quando si vengono a lanciare accuse gravissime contro un prefetto, contro impiegati, senza prima mettere il ministro dell'interno in condizioni di difenderli se hanno ragione, bisogna non avere proprio nulla a rimproverarsi...

D'Andrea. Non ho nulla a rimproverarmi.

Giolitti, ministro dell'interno. Tanto meglio.

D'Andrea. La prego di chiarire...

Giolitti, ministro dell'interno. Ho chiarito! (*Approvazioni — Commenti animati*).

Dall'esame che sta portando la Regia Commissione sulle liti in corso è risultato che, se non costantemente, certo per particolare deferenza, all'onorevole D'Andrea si affidò l'incarico della difesa di molteplici liti della Provincia e che, per effetto di tali incarichi, fu a lui corrisposta dal 1895 al 1901 sulla Cassa provinciale e con periodici ordini di pagamento in conto competenze per cause, la complessiva somma di quattordici mila e cinquecento lire circa. (*Commenti*).

Lei ha fatto l'avvocato ed in questo non ho niente da dire; ma io ritengo che un'Amministrazione provinciale non debba affidare le proprie cause a quelli che le deliberano. (*Commenti animati*). Questo è almeno il mio modo di vedere (*Approvazioni*). Ma concludendo, io francamente ripeto che debbo dolermi di non essere stato messo in grado di fornire ulteriori schiarimenti, perchè quando si portano dinanzi alla Camera accuse contro funzionari dello Stato, sia dell'ordine amministrativo, sia dell'ordine giudiziario, sarebbe corretto seguire sempre una di queste vie: o pubblicare apertamente nella domanda di interpellanza il fatto o i fatti su cui si vogliono chiedere schiarimenti, od avvertire prima il ministro dei fatti intorno ai quali si intende interpellarlo. Ma quando invece si viene dinanzi alla Camera con una serie di venti o trenta fattarelli successi in diversi Comuni e riguardanti o il licenziamento di una guardia comunale od altra cosa simile, come posso io rispondere su ciascuno di questi fattarelli in modo particolareggiato? Io non posso fare altro, e questo è il mio dovere,

che assicurare l'onorevole D'Andrea che di tutti questi fatti prenderò notizia minuta e particolareggiata, e se ci sarà qualcuno che avrà mancato al suo dovere, non dubiti l'onorevole interpellante, che io saprò fare il mio. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Desidera parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia?

Talamo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Mi giungono nuove le lagnanze messe innanzi dall'onorevole D'Andrea, e quindi rispondo un po' ad orecchio, non conoscendo bene i fatti. Forse alcuno avrà creduto di raccomandare la domanda di grazia a favore del Longo e deve esserci stato anche il perdono della parte lesa, perchè pare che la domanda del Longo sia stata soddisfatta.

Circa l'altra lagnanza fatta dall'onorevole D'Andrea, per il provvedimento preso contro l'Adone, esaminerò la questione e provvederò anche perchè non si abbiano a verificare ulteriori ritardi.

Presidente. L'onorevole D'Andrea ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta.

D'Andrea. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno dell'affidamento che mi ha dato, di portare cioè la sua attenzione sui singoli fatti da me denunziati. Trattandosi di una interpellanza che ho presentata fin dal mese di agosto, ossia immediatamente dopo lo scioglimento del Consiglio, non era possibile che io sapessi tutti i singoli fatti che si sono svolti successivamente, mentre anche di più gravi se ne svolgeranno, se l'onorevole ministro non provvederà con sollecitudine. L'onorevole ministro ad una sola cosa era apparecchiato, a parlare specialmente delle liti e degli avvocati; a ciò egli era apparecchiato, ed evidentemente ad opera di coloro che sapevano si sarebbe svolta forse oggi stesso la mia interpellanza. Ebbene ho l'onore di dire al ministro dell'interno che io, che pure ho difeso l'Amministrazione provinciale in diverse cause, come l'onorevole Gianturco, l'onorevole Grippo, ed altri, io non sono consigliere provinciale di Benevento. E parmi in verità strano che si voglia vietare ad un rappresentante politico di difendere cause della sua Provincia; parmi strano che si venga qui a far delle cifre, per sapere quanto un avvocato ha guadagnato col suo onesto lavoro in sei anni.

Ed è più strano ancora che per giustifi-